Avvisi Parrocchiali della Domenica delle Palme 5 aprile 2020

La domenica delle Palme… senza palme ne ulivi.

Non sembra neppure Settimana Santa quella che andiamo ad iniziare senza riti esteriori: rami d'ulivo, ore di adorazione, olii consacrati, fuoco nuovo, cero pasquale, acqua santa...

Viviamo, in un certo modo, l'esperienza del popolo di Gerusalemme, al tempo della deportazione in Babilonia, che si chiedeva come potesse lodare Dio in quella terra straniera. Dove ritrovarsi ora che il tempio mancava? In quale luogo pregarlo in quella terra dove la gente adorava dei diversi? Sembrava loro, come ci testimonia il profeta Ezechiele, che oltre a perdere il tempio avessero perduto anche Dio!

Vorrei citare ancora le parole con cui Azaria e i suoi compagni pregavano Dio all'interno della fornace ardente, fatta ardere dal re Nabucodonosor, perché si rifiutavano di adorare gli dei e la statua che il re aveva fatto erigere:
"Tu sei giusto, o Dio, in tutto ciò che hai fatto;
tutte le tue opere sono vere,
rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi...

Ora non abbiamo più né principe,
né capo, né profeta, né olocausto,
né sacrificio, né oblazione, né incenso,
né luogo per presentarti le primizie
e trovar misericordia.

Potessimo esser accolti con il cuore contrito
e con lo spirito umiliato,
come olocausti di montoni e di tori,
come migliaia di grassi agnelli.
Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te
e ti sia gradito, perché non c'è confusione per coloro che confidano in te.
Ora ti seguiamo con tutto il cuore,

LA SPESA "SOSPESA"
PER LE FAMIGLIE PIU' BISOGNOSE

La Caritas del Perginese invita a "donare una spesa" per le famiglie in difficoltà.

Lo possiamo fare facendo un bonifico sul Conto CARITAS

IBAN CARITAS: IT 95 R 0306935225000004191650

Le offerte che riceveremo verranno tradotte in "Buoni Spesa" consegnati dalla Caritas alle famiglie bisognose

In questi giorni in cui è chiusa la sede Caritas
le richieste vengono raccolte telefonando al n° 3277405324
dalle 9.00 - 11.30 dal lunedì al venerdì

UFFICIO PARROCCHIALE (NON APERTO AL PUBBLICO)
Tel. 0461-531135 - http://www.parrocchieperginese.diocesitn.it - pergine@parrocchietn.it '

ti temiamo e cerchiamo il tuo volto.
Fa' con noi secondo la tua clemenza,
trattaci secondo la tua benevolenza,
secondo la grandezza della tua misericordia.
Salvaci con i tuoi prodigi,
da' gloria, Signore, al tuo nome." (Dn 3)

"Un cuore contrito e uno spirito umiliato…"
Ecco il "nuovo tempio" che il Signore Gesù ci prepara in questi giorni! Umiliato come il "Tempio del suo corpo" ("Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". [20] *... egli parlava del tempio del suo corpo.)* (Gv 2,18-21).

Il corpo martoriato del Signore in questi giorni non lo adoriamo nell'effige di un crocefisso sopra i nostri altari, ma lo possiamo contemplare nei nostri cari che vengono falciati da questo terribile virus.

Improvvisamente il rito ci porta alla realtà e il vissuto ci rivela il senso vero del rito in cui si ripresenta per noi cristiani la morte e risurrezione del Signore.
Permettiamo alla realtà di costringerci ad entrare - anhe con la vilolenza di questi giorni - nella via del Signore donato per noi e forse - per la prima volta - ci potremo accostare a quel dono con maggiore consapevolezza. Oggi, volgendo il cuore e la mente ai tanti anziani della nostra Casa di Riposo mietuti dalla morte, allo sconforto dei loro cari impossibilitati anche solo di una carezza o di un saluto e ai tanti operatori colpiti anch'essi dal medesimo virus, comprendiamo anche il senso di quelle parole che abbiamo cantato a Natale meditando l'incarnazione di Gesù: "Hai quanto ti costò l'avermi amato..."
"Permettiamo allo Spirito Santo di condurre il nostro cuore nel mistero del dono di Cristo e, come i fanciulli di Gerusalemme, facciamogli festa mentre entra nella città santa. Essi agitavano rami di palma al Signore e stendevano tappeti dinnanzi a lui. Il loro cuore innocente intuiva, nell'avanzare di quell'uomo, l'arrivo del Messia atteso e ne gustava il dono immenso della sua bontà. "Osanna" che significa "Da' salvezza".

Donaci salvezza o Signore: Osanna, Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Ma con che cosa ti salutiamo quest'anno o nostro Salvatore? Cosa stenderemo dinnanzi a Te per rendere onore al tuo passaggio? Non possiamo neppure raccoglierci l'uno accanto all'altro; non abbiamo palme, ne ulivi tra le mani, non un tappeto rosso su cui farti passare. Cosa stenderemo d'innanzi a Te?

Già s.Andrea di Creta (VII secolo), moltissimi anni fa, si era reso conto che anche i cristiani di allora rischiavano di legare la loro fede a cose esteriori, a rami di palma o di olivo, quando invece c'era bisogno di ben altro. Così egli predicava loro:
"Corriamo anche noi insieme a colui che si affretta verso la passione, e imitiamo coloro che gli andarono incontro. Non però per stendere davanti a lui lungo il suo cammino rami d'olivo o di palme, tappeti o altre cose del genere, ma come per stendere in umile prostrazione e in profonda adorazione dinanzi ai suoi piedi le nostre persone... Stendiamo, dunque, umilmente innanzi a Cristo noi stessi, piuttosto che le tuniche o i rami inanimati e le verdi fronde che rallegrano gli occhi solo per poche ore e sono destinate a perdere, con la linfa, anche il loro verde. Stendiamo noi stessi rivestiti della sua grazia, o meglio, di tutto lui stesso poiché quanti siamo stati battezzati in Cristo, ci siamo rivestiti di Cristo (cfr. Gal 3, 27) *e prostriamoci ai suoi piedi come tuniche distese...*

Agitando i rami spirituali dell'anima, anche noi ogni giorno, assieme ai fanciulli, acclamiamo santamente: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele».

Ecco le "Palme e i rami d'ulivo" che quest'anno muoviamo in segno di saluto e stendiamo davanti a Gesù. Ecco il ramoscello santo che vogliamo portare nelle nostre case affinché la sua vista ci ricordi la benedizione del Signore.

Buona Settimana Santa

don Antonio

SETTIMANA SANTA

Domenica delle Palme 5.4

- **Pergine - Chiesa di s. Carlo** ore 9.00, s. Messa celebrata da don Antonio e don Paolo che può essere seguita via Web. (vedì il Sito - http://www.parrocchieperginese.diocesitn.it)

- **Trento** - ore 10.00 - s.Messa dalla cattedrale presieduta dall'arcivescovo Lauro. Diretta Telepace Trento (canale 601), sito web della Diocesi e di Vita Trentina.

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo 9.4

- Ore 20.00 . S. Messa in "Coena Domini" celebrata da don Antonio e don Paolo che può essere seguita via Web.
(Vedì il Sito - http://www.parrocchieperginese.diocesitn.it).

Venerdì Santo 10.4

- ore 20.00 - Celebrazione della Passione del Signore che può essere seguita via Web.
(Vedì il Sito - http://www.parrocchieperginese.diocesitn.it).

Sabato Santo 11.4

- ore 20.00 - Celebrazione della Veglia Pasquale che può essere seguita via Web.
(Vedì il Sito - http://www.parrocchieperginese.diocesitn.it).

Domenica di Pasqua 12.4

- Ore 9.00 - **Chiesa di s. Carlo** ore 9.00, s. Messa celebrata da don Antonio e don Paolo che può essere seguita via Web.
(Vedì il Sito - http://www.parrocchieperginese.diocesitn.it).

LA NOSTRA COMUNITÀ AFFIDA AL SIGNORE I DEFUNTI DI QUESTA SETTIMANA:

BRIDA DARIO - CESTARI LUCIANA ved. Zambaldi - ZANEI GIUSEPPINA ved.Bolech - DEBORTOLIS MARCO - FEDRAZZONI UMBERTO - PALLAORO LINA Ved. Roat - ASSUNTA ROSSI ved. Casagranda - CAMPELLO LUIGI - PAOLI VALENTINA - FRUET ANNAMARIA - BEBER PIERINA OSS

«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno.»

Tutta la nostra comunità si unisce nella preghiera al dolore delle loro famiglie e preghiamo per questi defunti, affinché vivano in cielo la Pasqua di Risurrezione del Signore

ASSIEME ALLA COMUNITA' DI CANEZZA RINGRAZIAMO IL SIGNORE PER IL 50° DI SACERDOZIO DI PADRE DARIO GIRARDI

Ci scrive padre Dario: "Buon giorno con un forte abbraccio e una preghiera. Grazie per il VIACRUCIS virtuale di Canezza, restiamo uniti nella preghiera in questa última parte della Quaresima per poi celebrare la PASQUA.

Che il Signore ci benedica e ci possiamo rivedere.

Domenica sarà il mío anniversario sacerdotale celebrerò con poche persone qui nella chiesa del nostro seminario.

Saranno con me tutti coloro che 50 anni fa mi hanno accompagnato nella chiesa di Canezza, molti ancora pellegrini in questa terra e molti già nella piena felicità della Casa Grande del Cielo. Un abbraccio. Ciao

Preghiamo per lui affinché continui con fiducia e coraggio il suo ministero.

LA DEPOSIZIONE DI GESU' NEL SEPOLCRO

Paliotto dell'altare della chiesa parrocchiale di Pergine Valsugana (M.C. Marconato)

Nel 1968 venne costruito un semplice Altare, rivolto all'Assemblea, in ottemperanza alle norme liturgiche emanate dal Concilio Vaticano II, posto davanti alla balaustrata marmorea del presbiterio.

Sul davanti dell'altare è posto un PALIOTTO ligneo, della fine del Seicento, proveniente dalla chiesa di Santa Elisabetta.

La cornice, finemente lavorata, delimita la scena dipinta al centro: " La Deposizione di Gesù nel sepolcro".

L'episodio, che viene ricordato brevemente dai Vangeli canonici ed in modo più diffuso dagli Apocrifi, ha avuto una diffusione artistica ampia ed articolata nel corso dei secoli, perché rappresenta bene i sentimenti umani di pietà, commozione e compartecipazione emotiva alla scena drammatica della morte di Gesù.

L'opera qui presente segue la struttura compositiva più frequente. Il corpo di Gesù, deposto dalla croce, viene "preparato" per il trasporto al sepolcro nel tardo pomeriggio del venerdì, prima dell'inizio del Sabato ebraico.

Gesù sta al centro, il corpo esanime, i segni dei chiodi rimossi sulle mani. È steso su un lenzuolo (il sudario che lo avvolgerà nel sepolcro e che verrà trovato a terra la mattina della Resurrezione), sorretto per trasportarlo alla tomba da Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo.

A destra della composizione, quasi in secondo piano, sta Maria, affranta dal dolore e semisvenuta, viene sostenuta dall'apostolo Giovanni.

In primo piano, a sinistra, è rappresentata Maria Maddalena, dalle ricche vesti e dalla fluente chioma bionda, inginocchiata verso il corpo senza vita di Gesù, ancora incredula della fine del Maestro.

La scena comprende altri tre personaggi, secondo l'iconografia tradizionale: sono le "donne" che hanno seguito Gesù sul Calvario, hanno assistito alla Sua morte e si preparano alla Sua sepoltura.

Nell'angolo a destra altre tre figure; una donna è inginocchiata, come in preghiera e richiama l'atteggiamento di Maria, sorella di Lazzaro, altre due figure sono in ombra.

Al centro una seconda figura femminile sembra in movimento, pronta ad "aiutare" per trasportare il corpo. Sulla sinistra una terza donna, piegata in avanti, sta preparando gli unguenti che servono per deporre Gesù nel sepolcro.

ENTRATA A GERUSALEMME

(Maria Clara Marconato)

La narrazione della Passione di Gesù Cristo, che occupa un posto centrale in tutti i Vangeli, inizia con il trionfale ingresso del Salvatore a Gerusalemme.

Nei Vangeli sinottici segue l'annuncio fatto da Gesù riguardo alla sofferenza che lo aspettava, mentre in Giovanni viene dopo l'episodio di Betania ed il riferimento alla sua stessa sepoltura.

L'avvenimento dell'ingresso in Gerusalemme tra la folla esultante che lo saluta con "Osanna al figlio di Davide" è solo apparentemente gioioso.

Gesù chiarisce che la sua è una regalità diversa da quella che in quel momento tanti si aspettano; ai discepoli, infatti, ha ordinato di procurargli una povera asina da cavalcare: Egli si caratterizza subito come un re "umile", seduto su un'asina, secondo la profezia di Zaccaria (Zac. 9,9).

L'arte, che rappresenta questo episodio in numerose opere, sa esprimere al meglio il senso di queste allusioni.

In particolare Giotto, nella Cappella degli Scrovegni a Padova, ha messo in scena l' Avvenimento dell'Incarnazione: dall'Immacolata Concezione di Maria, attraverso il Natale, fino al compimento della Redenzione, in tre splendidi "registri".

Nel riquadro dell'Ingresso in Gerusalemme Gesù è rappresentato al centro seduto su un'asina (che richiama l'asinello della Natività e della fuga in Egitto), pieno di dignità e nel gesto di benedizione, seguito dagli apostoli. Avanza verso Gerusalemme, rappresentata dalle mura e dalla porta, la stessa dalla quale dovrà uscire pochi giorni dopo portando la croce per incamminarsi verso il Calvario.

Sullo sfondo si stagliano delle figure di ragazzi che si arrampicano sugli alberi per cogliere rametti d'ulivo. Davanti a Lui alcune persone stendono per terra i propri mantelli in segno di ossequio e per rendere più agevole la strada. E' interessante osservare le tre figure in primo piano: si muovono quasi a scandire una sequenza cinematografica: un uomo sta cominciando a togliersi il mantello dalla manica; davanti a lui un altro, piegato, se lo sta sfilando dalla testa; un terzo, prostrato, lo sta stendendo sotto le zampe dell'asina.

Risulta chiaro, allora, che l'entrata gioiosa di Gesù a Gerusalemme diventa l'immagine complementare della salita al Calvario: la folla che l'accoglie e lo acclama con onori e canti, pochi giorni dopo lo saluta con urla di dileggio e odio.

Quaresima dei Ragazzi

DOMENICA DELLE PALME°

SEGNATI DALL'AMORE DI GESÙ

"GUARDA, GERUSALEMME, IL TUO RE VIENE A TE. EGLI È UMILE E VIENE SEDUTO SU UN ASINO"
(Mt 21, 5)

Gesù entra come Re a Gerusalemme, un re non seduto su un sontuoso cavallo, ma su un asino. Gesù vuole essere il re degli ultimi, di coloro che nessuno desidera, che nessuno vuole incontrare. Egli è il Re, il Messia atteso per liberare l'uomo da tutto ciò che lo rende schiavo, da tutto ciò che rende la vita dell'uomo un nulla. Gesù entra a Gerusalemme in semplicità, Gesù vuole entrare nella mia vita con umiltà; non pretende e non chiede nulla, o meglio, chiede solo una cosa: tutto. Chiede la mia disponibilità ad accoglierLo, a seguirLo in ogni mia scelta, in ogni mia parola, in ogni mio gesto. Gesù mi chiede di stare con Lui.

Ecco perché come cristiani (amici e discepoli di Gesù) noi ogni giorno facciamo sul nostro corpo il segno della Croce: per dire a Gesù che noi siamo suoi, tutta la nostra vita, i nostri pensieri, le nostre mani, tutto il nostro corpo è per Lui.

Entriamo allora nella nostra vita seduti con Gesù, sul suo asino… entreremo così nella settimana santa, nella vita di Gesù e saremo capaci di lasciarci trasformare dalla sua Passione, dal suo Amore per me, per noi, per tutti.

Liturgia della Parola

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione.
Egli è Dio e vive e regna con te...

Prima lettura Is 50,4-7
Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.

Dal libro del profeta Isaìa

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.
Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi.

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio

Salmo responsoriale Sal 21

Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Seconda lettura Fil 2,6-11
Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù,
pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.

Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso facendosi obbediente
fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò

e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome,
perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!»,
a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Fil 2,8-9)

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo Mt 26,14- 27,66
La passione del Signore.

+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.
Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.
Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.
Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.
Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».
Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare

via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.
Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.
I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».
Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero,

anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.

Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.

Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuo-

tevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Parola del Signore.

PROFESSIONE DI FEDE

Io credo in Dio,
Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;
e in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo,
siede alla destra di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna.

Amen.

Sulle offerte

Dio onnipotente,
la passione del tuo unico Figlio
affretti il giorno del tuo perdono;
non lo meritiamo per le nostre opere,
ma l'ottenga dalla tua misericordia
questo unico mirabile sacrificio.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

Padre, se questo calice non può passare
senza che io lo beva, sia fatta la tua
volontà.
(Mt 26,42; cf. Mc 14,36; cf. Lc 22,42)

Dopo la comunione

O Padre,
che ci hai nutriti con i tuoi santi doni,
e con la morte del tuo Figlio
ci fai sperare nei beni in cui crediamo,
fa' che per la sua risurrezione
possiamo giungere
alla meta della nostra speranza.
Per Cristo nostro Signore.

La Croce è l'innesto del cielo nella terra

Ermes Ronchi Giornale Avvenire - giovedì 2 aprile 2020

Entriamo in un tempo che ci fa pensosi. «Tutti gli uomini vanno a Dio nella loro sofferenza, piangono per aiuto, chiedono felicità e pane, salvezza dalla malattia, dalla morte. Così fanno tutti, tutti, cristiani e pagani... Uomini vanno a Dio nella sua sofferenza, lo trovano povero, oltraggiato, senza tetto né pane, consunto... I cristiani stanno vicino a Dio nella sua sofferenza» (D. Bonhoeffer). Quella sofferenza che allora bruciò nella passione di Gesù e oggi brucia nelle croci innumerevoli dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli. Questa è la settimana della suprema vicinanza, vi entriamo come cercatori d'oro. Anche isolati nelle loro case, i cristiani stanno vicino, sono in empatia vicini alla sofferenza di quanti chiedono vita, salute, pane, conforto; vicini come rabdomanti di dolore e di amore. E dove respirano meglio è la croce. Guardo il Calvario, e vedo un uomo nudo, inchiodato e morente. Un uomo con le braccia spalancate in un abbraccio che non rinnegherà mai. Un uomo che non chiede niente per sé, non grida da lì in cima: ricordatemi, cercate di capire, difendetemi... Si dimentica, e si preoccupa di chi gli muore a fianco: oggi, con me, sarai nel paradiso. Fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto di amore totale. La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo come un verme nel vento, per morire d'amore. La croce è l'innesto del cielo dentro la terra, il punto dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. E scrive il suo racconto con l'alfabeto delle ferite, l'unico che non inganna. Da qui la commozione, lo stupore, l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo anche noi come le donne, il centurione, il ladro, che nella Croce sta la suprema attrazione di Dio. So anche di non capire. Ma alla fine mi convince non un ragionamento sottile, ma l'eloquenza del cuore: «Perché la croce/ il sorriso/ la pena inumana ?/ Credimi/ è così semplice/ quando si ama» (J. Twardowski). Tu che hai salvato gli altri, salva te stesso, se sei il Cristo. Lo dicono tutti, capi, soldati, il ladro: fa' un miracolo, conquistaci, imponiti, scendi dalla croce, e ti crederemo. Qualsiasi uomo, qualsiasi re, potendolo, scenderebbe dalla croce. Lui, no. Solo un Dio non scende dal legno (D.M. Turoldo), il nostro Dio. Perché i suoi figli non ne possono scendere. Io cercatore trovo qui la vicinanza assoluta: di Dio a me, di me a Dio; sulla croce trema quella passione di comunione che ha la forza di far tremare la pietra di ogni nostro sepolcro e di farvi entrare il respiro del mattino.

STAT CRUX DUM VOLVITUR ORBIS
La Croce resta salda mentre il mondo si agita

Monastero San Damiano – Borgo Valsugana
S. Pasqua 2020

Carissimi fratelli e sorelle,
il Signore vi doni la sua pace!

Vi scriviamo nel cuore del tempo di quaresima, che quest'anno stiamo vivendo con l'animo pesante per il dramma della pandemia che sta provando duramente il nostro paese e tutto il mondo.

Partecipiamo tutti a questo tempo difficile e doloroso, che ci rende arduo spingere lo sguardo del cuore all'esito del cammino quaresimale: la luce e la gioia della Risurrezione. Infatti, viviamo l'esperienza paradossale che l'arresto forzato e inevitabile della vita come l'abbiamo sempre conosciuta porta maggiormente in luce: l'agitazione del cuore per quanto sta accadendo e che in molti casi ci tocca drammaticamente negli affetti più cari.

Eppure proprio da questa agitazione tanto umana sale insopprimibile la domanda di un punto fermo a cui aggrapparsi. Allora, mai come quest'anno, la quaresima è vera e autentica, conducendoci verso ciò che dà salvezza e liberazione: il Crocifisso risorto.

Nei segni della passione che Gesù risorto mostra ai suoi discepoli di ogni tempo sono assunti e vinti tutti i nostri lutti, i nostri drammi, le nostre paure. Quelle piaghe gloriose sono il punto fermo a cui possiamo stringerci e aggrapparci. Quei segni sono la prova di ciò che ci è stato promesso dal nostro Dio: Non temere. Io sono con te. Io ho vinto la morte.

Carissimi fratelli e sorelle, questa è la nostra fede. Questa è la fede della Chiesa. E noi ci gloriamo di professarla.

Con questa fiducia osiamo augurarvi buona Pasqua e vi assicuriamo più che mai la nostra preghiera perché il Risorto ci liberi da questa grande prova e sia con voi in ogni vostra necessità.

Con affetto e gratitudine

le vostre sorelle Clarisse

INTENZIONI SANTE MESSE A PERGINE CHIESA DI S. CARLO

DOMENICA 5. 4
9.00
Per tutta la Comunità

† Fulvio Vio ann.
† Armani Valente
† Bruno e Ornella Dalmaso

LUNEDÌ SANTO 6.4
18.00
† Emilio Clazzer ann.
† Bruno e Angela Lorenzi
† Adriano Crivellari
† Maria ed Egidio Fruet
† Tullio Bernardi ann.

MARTEDÌ SANTO 7.4
18.00
† Margherita
† Nino, Rina e Michela Roner
† Giulia Fruet ann.

MERCOLEDÌ SANTO 8.4
18.00
† per le anime
† Elisa ann.
† Defunti fam. Prada
† Tullio Oss
† Mariquitaq Zanaboni
† Stefano
† Giuseppe Oss Anderlot
† Vittorio Bosa
† Luciano e Pompea Zeni

GIOVEDÌ SANTO 9.4
20.00
Per tutta la Comunità

VENERDÌ SANTO 10.4
20.00
Passione di nostro Signore Gesù Cristo

SABATO 11.4
20.00
Per tutta la Comunità

DOMENICA DI PASQUA 12.4
9.00
Per tutta la Comunità

Si ricorda che il sacerdote celebrante può applicare una sola intenzione alla s. Messa che celebra. Durante la preghiera del canone (dopo la consacrazione) - nei soli giorni feriali - vengono nominati tutti i nomi. Le altre intenzioni, e le rispettive offerte, vengono inviate a missionari o ad altri sacerdoti che non hanno intenzioni per le messe che celebrano.

Per chi volesse fare offerte tramite Banca, a copertura della situazione debitoria
della Parrocchia Natività di Maria in Pergine Valsugana,
può utilizzare questo IBAN: IT40R0817835220000000000214
c/o C.R. Alta Valsugana intestato a: Parrocchia Natività di Maria - Pergine Valsugana